

Brunetta: abbiamo la vittoria in tasca «Ora pensiamo al partito unico»

Il capogruppo di Forza Italia: contro i 5 Stelle votare noi, non il Pd

DOPO l'unità ritrovata intorno alla candidatura di Nello Musumeci in Sicilia, consacrata ieri dal segretario leghista Matteo Salvini intervistato da *Qn*, tutto il centrodestra, inclusa l'Udc, esprime «soddisfazione per la coalizione coesa». Solo dentro Forza Italia resta qualche tensione, con il deputato regionale siciliano Vincenzo Figuccia (eletto con Lombardo) che lascia il partito in polemica con la gestione del commissario forzista Gianfranco Miccichè.

Nulla in confronto al caos che regna ancora a sinistra (non solo nelle fila di quella 'radicale'). Il governatore uscente Rosario Crocetta, che ieri ha incontrato a Roma il segretario dem Matteo Renzi, non vuole fare un passo indietro, a meno che il Pd non decida di candidare un esponente della sua attuale giunta regionale. Il Pd vuole evitare lo strappo di Crocetta e una sua candidatura alternativa a quella del rettore di Palermo Fabrizio Micari.



Le regionali
di novembre

**Musumeci in Sicilia?
Non è merito di Salvini
Ha vinto il 'campo largo'
del centrodestra**

STOCCATA AD ALFANO

«Il ministro è come il roaming
Il Pd lo ospita perché non ha rete»

Fabrizio Ratiglia

■ ROMA

IN SICILIA l'accordo è fatto, Musumeci sarà il candidato governatore. È una vittoria di Matteo Salvini?

«Non ha vinto Salvini - risponde Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia - perché non è importante chi propone la candidatura, fondamentale è presentarne una vincente. In Sicilia vince il *Campo largo* di Forza Italia, Lega e Fdi. C'è chi come Pisapia lo propone e chi come noi invece lo realizza. L'errore di Roma ha insegnato molto a tutti. Ora siamo pronti a vincere e la competizione è solo tra noi e i 5 Stelle perché per i siciliani sarebbe assurdo votare un Pd perdente. Prevarrà il solo voto utile: quello per noi».

Nel partito di Alfano c'è grande fermento. Non tutti sono d'accordo di sostenere Micari assieme al Pd. Accettereste una lista 'Popolari per Musumeci'?

«Non ci sarebbe alcun problema purché l'elettorato e il gruppo dirigente si collocino all'interno del centrodestra, è già avvenuto con successo ultimamente a Genova e prima in Liguria, Lombardia e Veneto. Chi è di centrodestra non può andare a braccetto con Renzi e Pisapia, è contro la natura degli elettori. È la sindrome del partito di Alfano che non ha una collocazione ma è trainato a sinistra dalle sirene del potere. Questa è la sua condanna, tanto che mi risulta ci sia una grave frattura interna».

Questa apertura vale solo per la Sici-

lia oppure anche per le politiche?

«Vale sempre, è tutta gente eletta con il Pdl e Berlusconi, le contraddizioni alla fine emergeranno. Alfano alleato con il Pd non conta nulla, è un ospite. Il ministro degli Esteri è come il *roaming*, il Pd gli dà ospitalità e gli permette di parlare perché non ha la sua rete».

Nessun problema con Salvini e la Meloni in caso di vittoria. Ma se invece dopo il voto non ci sarà una maggioranza in Parlamento farete una grande coalizione con il Pd?

«Noi abbiamo il vento della storia politica di questa fase che soffia a nostro favore. Nei sondaggi siamo 10 punti avanti al Pd e 8 punti davanti ai 5 Stelle. Ma se non avremo la maggioranza assoluta dei seggi a quel punto la *Grosse Koalition* non dovrebbe essere solo tra Forza Italia e Renzi (anche perché non avrebbe i voti necessari e non avrebbe senso), ma deve coinvolgere tutto il centrodestra. Non possiamo ripetere gli errori dei governi Monti e Letta quando lasciammo alla Lega l'egemonia dell'opposizione».

Sono tanti anni ormai che a ogni elezione si tratta sulle alleanze. Possibile che non riusciate a trovare una stabilità politica duratura?

«È proprio vero. È giunta l'ora di mettere fine a una lunga transizione iniziata nel '94 con l'avvento della seconda Repubblica. Serve un nuovo assetto, un nuovo modello: subito dopo la vittoria alle politiche dovremo creare un nuovo grande unico movimento, un *rassemblement* repubblicano. Un soggetto politico con regole comuni scritte da una costituente e con una classe dirigente unitaria che si riconosca negli stessi valori di Italia, Europa e Occidente. Un soggetto con tutte le anime presenti da sempre nel centrode-



stra, in cui ciascuno manterrà la propria sensibilità politica. Sono gli elettori a chiedercelo. Tutti potranno esser presenti e guai a noi se faremo prevalere i nostri egoismi e le nostre miopie».

Quali sono i prossimi passi per arrivare a un simile epilogo?

«Innanzitutto serve una legge elettorale... Assieme a tutto il centrodestra abbiamo ottenuto che il Parlamento se ne occupi subito: il calendario già approvato prevede che il 6 settembre la legge elettorale sarà in Commissione, il 12 si sceglierà il testo base, a fine mese arriverà in Aula. Ma non è importante il modello scelto, anche se il Tedesco con un premio di maggioranza andrebbe benissimo. Noi vinciamo con qualsiasi legge elettorale».